

PRESENTIAMO UN GIOVANE ARTISTA

VIVERE PER LA FISARMONICA: UNICA ASPIRAZIONE DI TURCONI

«La strepita e greve calura ferragostana si è ormai acquietata nell'assorta serenità del morituro estate. E', per l'appunto, a gustare l'attonita bellezza e la solitudine bucolica di una tiepida serata settembrina, sui colli orobici, che Luigi Piantoni invita la S.V. a trascorrere alcune ore serotine nella quiete della Villa di Montalbano, che la munifica ospitalità del prof. Previtali della Università di New York e della sua gentilissima Consorte Signora Rose Morrow Previtali, tengono aperta ai suoi preziosi amici. E, nella atmosfera agreste di sapore amintesco, la S.V. gusterà la gioia di ascoltare i ritmi inquieti e sconcertanti del giovane fisarmonicista Aldo Turconi. Questi ritmi potranno, finalmente, spiegare i loro vanni, sulle ali di indiovolati pentagrammi, verso la piana sottostante, così cheta quando è cheta».

Questa la riproduzione integrale di una parte del biglietto di invito, (scritto in uno stile aulico che a molti apparirà piuttosto «snob», ma che rispecchia invece fedelmente e sinceramente l'abito mentale e culturale del suo simpatico autore) diramato da Luigi Piantoni, nel settembre scorso, per raccogliere i suoi amici nella suggestiva cornice della Villa di Montalbano e far loro gustare un concerto del virtuoso della fisarmonica Aldo Turconi. E già che abbiamo parlato di tale originale invito, possiamo anche completare la citazione informando i lettori che l'esibizione di Turconi, di fronte ad un pubblico di amatori ed intenditori della buona musica, fu un vero, grande successo, sì da costringere Piantoni a riaprire, dopo appena qualche settimana i cancelli della Villa per offrire ai suoi amici una nuova serata musicale con il medesimo concertista.

Naturalmente Turconi non era completamente sconosciuto nella zona: ma i due concerti dati nella Villa di Montalbano hanno rappresentato indubbiamente una tappa importante nella sua carriera di virtuoso della fisarmonica. Pochi giorni dopo il secondo concerto, un altro avvenimento contribuì a rafforzare definitivamente il suo già affermato prestigio: il Campionato del Mondo di Pavia dove si classificò secondo assoluto fra una folta schiera di fisarmonicisti di numerosi Paesi.

Ma andiamo con ordine. Volevamo oggi intrattenere i nostri benevoli lettori su un altro bravo fisarmonicista che con la sua serietà artistica ed il suo eccelso virtuosismo onora l'Arte italiana, e la citazione del biglietto di invito di Luigi Piantoni ci è servita di spunto per entrare subito nel vivo dell'argomento. Vogliamo ora darvi alcuni cenni biografici su questo giovane interprete.

Nato il 10 dicembre 1938 a Turate (Como), da una modesta ma onorata famiglia di operai, Aldo Turconi iniziò lo studio della fisarmonica all'età di dieci anni. Ed ecco come Turconi stesso descrive il suo primo incontro con la fisarmonica: «Durante l'ultima guerra, dalla quale mio padre tornò mutilato, ci trasferimmo — per ragioni di lavoro — a Luino. Un giorno, mentre ritornavo dal mio paese natale viaggiando sul romantico trenino della Valganna, udimmo un signore anziano parlare entusiasticamente della fisarmonica. La sera, a casa, mio padre mi chiese: "Ti piacerebbe studiare la fisarmonica?" Non me lo feci ripetere due volte ed il giorno seguente mi

accompagnò dal M^o Pietro Bertani sotto la cui guida esperta e capace studiai la musica e lo strumento fin verso la fine del 1954. Lo stesso M^o Bertani (con il quale ho proseguito e proseguo tuttora lo studio delle materie complementari) mi indirizzò in seguito all'Accademia Franz Listz dove, sotto la direzione del M^o Ceccato, perfezionai gli studi e conseguii il diploma di magistero nell'ottobre scorso. Durante i brevi periodi di assenza del mio Maestro, ebbi preziosi incitamenti e consigli dal compianto M^o Giacomo Ricci del quale serberò sempre un vivo e grato ricordo».

Già dopo alcuni mesi di scuola all'Accademia Listz, Turconi partecipò ad un concorso come dilettante ed ebbe la sua prima grande soddisfazione: si trattava del VII Concorso Nazionale di Appiano Gentile, dove si classificò al primo posto della sua categoria. Sulle ali di tale significativa affermazione, Turconi volò poi verso le radiose mete di altri importanti manifestazioni fisarmonicistiche delle quali ricordiamo: a Varese nell'agosto '55, il Preambiano Mondiale (3^o assoluto); a Stradella nel settembre dello stesso anno, terzo classificato al Festival Internazionale; a Orvieto in ottobre vincitore dell'ottavo Concorso Nazionale Farfisa.

Ormai Turconi aveva tutte le carte in regola per presentarsi alla ribalta internazionale. Assieme al collega Franco Monego di Milano, venne infatti chiamato a rappresentare l'Italia al Trofeo Mondiale di Pavia nel settembre scorso.

I nostri lettori sanno già come andarono le cose: fra una agguerrita schiera di competitori di 12 nazioni, Monego e Turconi si classificarono rispettivamente al primo e secondo posto, dando all'Italia, nella cate-



goria «junior», una delle più smaglianti vittorie.

Ed ecco Turconi arrivato, dopo anni di studio serio e appassionato, alla soglia del successo e della celebrità. Conoscendo le sue notevoli capacità, conoscendo la sua eccezionale serietà ed il suo attaccamento alla musica ed alla fisarmonica, possiamo formulare la facile profezia di un avvenire radioso pieno di soddisfazioni.

Forse il suo carattere un po' riservato potrà costituire un leggero «handicap» nella sua corsa verso tale avvenire: ma perseverando nello studio (cioè che egli fa per parecchie ore al giorno) le sue eccelse doti di virtuoso potranno efficacemente annullare ogni svantaggio e donargli ciò che merita e ciò che persegue con tutte le sue forze: vivere per la fisarmonica e della fisarmonica.

Atilio Pancioni



Gli allievi della Scuola Malmusi di Correggio, che hanno partecipato agli esami Farfisa



Gruppo di allievi delle Scuole Curzi e Palumbo di Ancona, dopo gli esami Farfisa